

“Con l'economia francescana costruiremo un mondo migliore”

di Cristina Lacava
foto di Alessandra Baldoni

UN MONDO MIGLIORE”

Una società più equa e sostenibile: la chiedono i giovani che ad Assisi hanno seguito la prima scuola inter-universitaria finalizzata a ottenere un capitalismo più umano. Tra lezioni degli esperti, meditazione e passeggiate nei boschi, i ragazzi imparano e riflettono sull'attualità di un messaggio di 800 anni fa

«**L**a felicità? È fugace se non si iscrive in un sistema di valori», sostiene Salvatore Pisacane, 27 anni, doppia laurea in Giurisprudenza e Scienze Politiche a Napoli, ora dottorando Luiss. «Durante gli studi siamo stati bombardati da nozioni e approfondimenti. Ora è il momento di fermarci e capire cosa vogliamo davvero». Aggiunge Francesca Colvecchio, 24, che sta per iniziare un dottorato in Management ad Ancona: «Il profitto non dev'essere l'unica finalità, sia per le aziende, sia per il singolo». Siamo nel refettorio del Sacro Convento di Assisi, durante una pausa della prima edizione di Percorso Assisi, una scuola di formazione sull'economia francescana per 50 studenti (o dottorandi) di quattro università: Luiss di Roma, Politecnico di Milano, Alma Mater di Bologna, Federico II di Napoli. Per una settimana i giovani hanno

SEGUE

Alcuni dei 50 ragazzi e ragazze che hanno partecipato alla prima scuola di economia francescana Percorsi Assisi, al Sacro Convento. Arrivano da tutt'Italia, e hanno studiato - o studiano - in diverse università.

SEGUITO ascoltato lezioni (tra gli altri, c'erano il premio Nobel Muhammad Yunus, l'economista Carlo Cottarelli, il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali Stefano Zamagni), ma insieme ai frati hanno anche meditato, letto il *Cantico delle Creature*, camminato nei boschi e visitato aziende importanti del territorio, come Cucinelli. Ora il percorso è in via di conclusione, e c'è da chiedersi se questa inedita contaminazione tra sacro e profano lascerà il segno: i 50 studenti eccellenti saranno il "lievito" di una nuova classe dirigente che punti finalmente al bene comune? Lo sperano gli organizzatori ma, c'è da aggiungere, dovremmo sperarlo tutti.

iO Donna, unico settimanale a partecipare, ne ha parlato con i diretti interessati. Sono loro infatti a dover fare, come ripetono, "scelte di senso". Domani diventeranno manager, medici, ingegneri di successo. Ma il mondo che noi adulti abbiamo costruito, con disuguaglianze troppo forti e i deboli che soccombono, a loro non piace. Chiedono un'economia inclusiva, sostenibile in termini sociali, ol-



“Ho passato una settimana di grande serenità, con momenti di silenzio e meditazione, che nella vita quotidiana non abbiamo”

*Hansol Kim, 24 anni,
laureata in Scienze Politiche alla Sapienza di Roma,
ora studia Legge*

tre che ambientali. E la riscoperta del messaggio di San Francesco può essere la risposta.

Non sono soltanto i giovani a chiedere una svolta etica della società: il tema è urgente. Ha fatto scalpore, qualche settimana fa, il documento della Business Roundtable americana, che riunisce gli amministratori delegati di colossi come Amazon, JP Morgan, Apple. Basta con l'ossessione del profitto, hanno scritto 181 grandi manager; non si vive di soli bilanci, serve attenzione alla comunità (dipendenti compresi) e all'ambiente. Una rivoluzione dei valori d'impresa, secondo alcuni commentatori; una mossa intelligente e opportunistica, secondo altri. Il dibattito è in corso in tutto il mondo. Pochi giorni fa, i quotidiani italiani hanno pubblicato la lettera di un gruppo di aziende che hanno già fatto una scelta di sostenibilità ma si devono confrontare “con le resistenze della comunità finanziaria” per far capire, scrivono, “quello che dovrebbe essere il fine ultimo del capitalismo: il bene di tutti, oggi e nel lungo termine”. Ma se è positivo che nelle imprese ci sia discussione, bisogna comunque che siano i giovani a farsi sentire per primi.

Una nuova generazione colta e preparata, che ascolta Papa Francesco e Greta. «Vogliamo un'economia al servizio dell'uomo», dice Irene Fratellini, 22 anni, che sta per iniziare un Master in Public Policy alla Luiss. «Non ci basta il concetto all'americana del *give back*, cioè di chi ha fat-



“Dobbiamo rompere la logica della competizione, avere un approccio più collaborativo, ascoltare gli altri. Solo così si crea un circuito virtuoso”

*Irene Fratellini, 22 anni,
Master in Public Policy, Luiss*

to fortuna e vuole restituire alla società ciò che ha ricevuto. Quello è un modo per farsi perdonare di aver fatto profitto. L'impatto sociale dev'essere parte integrante di una strategia aziendale, fin dagli inizi».

Una clausura formativa

I 50 studenti eccellenti selezionati per il corso (ma le domande erano più del doppio), hanno vissuti diversi; c'è chi, come Veronica Giusti, 29 anni, di Bologna, oncologa impegnata nella ricerca sul tumore al seno, è molto attiva in parrocchia ed è arrivata ad Assisi per capire come conciliare economia e spiritualità. Hansol Kim, coreana, cattolica praticante, si è trasferita in Italia 10 anni fa con il padre, professore di musica, innamorato della lirica.

Francesca è in prima linea nel volontariato con Sant'Egidio, a Roma. Altri, invece, hanno una sensibilità religiosa più tiepida. «Il confronto con diversi modi di pensare è prezioso e se avviene con un "passo" francescano, cioè semplice, è meglio», dice Giovanni Lo Storto, direttore generale della Luiss. «La scuola è nata da un'intuizione di padre Mauro Gambetti, Custode del Sacro Convento», spiega. «Cioè prendere un gruppo di studenti eterogenei e rinchiuderli in una

SEGUE



“Yunus ha detto che l'uomo non è fatto per lavorare, ma il lavoro dev'essere un mezzo per la felicità. Questa felicità però è fugace, se resta senza valori”

Salvatore Maria Pisacane, 27 anni,
doppia laurea in Scienze Politiche e Legge,
ora dottorando in Diritto e impresa

SEGUITO specie di clausura formativa a discutere di sostenibilità e di come si possono riciclare gli scarti dei processi produttivi, secondo l'idea appunto dell'economia circolare, che si ricrea. Il tutto ad Assisi, città della pace. Visto il successo, stiamo già preparando la prossima edizione, coinvolgendo anche altri atenei».

Fidarsi degli altri

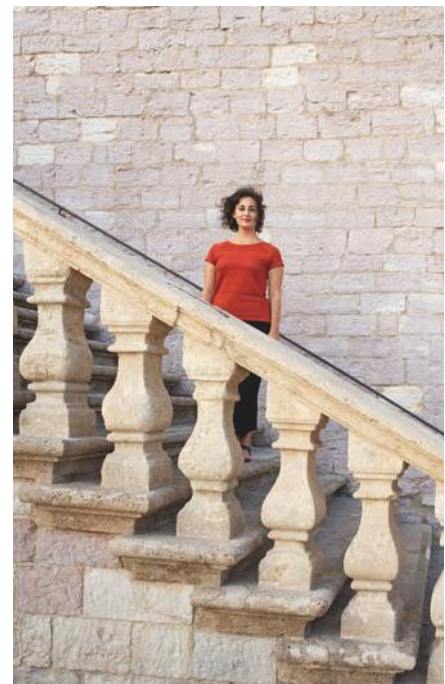
Padre Enzo Fortunato, direttore della rivista *San Francesco*, ci aiuta con un ripasso sull'economia francescana. Partendo da chi per primo ha puntato sulla sua riscoperta. «Il nostro Papa ha posto al centro la rivoluzione di San Francesco, che era stato a lungo messo ai margini della Chiesa. È partito nel 2015 dalle parole del santo per mettere al centro l'ambiente con l'enciclica *Laudato si'* dedicata alla cura della Terra, la nostra casa comune: è stato un precursore. Ora il passo successivo: la ricerca di un modello più umano». La scuola Percorsi Assisi è il primo passo di un progetto che culminerà a marzo 2020, quando in città arriveranno più di 1000 giovani economisti e imprenditori per l'evento *The Economy of Francesco*, al quale parteciperà il Papa (vedi riquadro) che l'ha fortemente voluto. Non a caso: sono stati proprio i fran-

cescani a far nascere nel XV secolo i primi Monti di pietà e i Monti frumentari: si prestavano ai contadini piccole somme (nel primo caso) e semi di cereali (nel secondo), da restituire dopo il raccolto, con un leggerissimo interesse. Un modo per lottare contro la povertà e l'usura. «E anche una straordinaria anticipazione di quell'economia solidale che oggi è stata realizzata da Muhammad Yunus, il “banchiere dei poveri”, attraverso il microcredito, che è appunto la concessione di piccoli prestiti a condizioni favorevoli», spiega padre Enzo. «La critica che gli viene fatta più spesso è: se non tutti restituiscono? Ma noi crediamo negli esseri umani», continua. «Nei manuali di economia i giovani imparano a non doversi fidare degli altri. Noi diciamo il contrario, questa è la nostra rivoluzione».

I 50 studenti ad Assisi hanno imparato la lezione. «Siamo pronti ad affrontare ambienti di lavoro competitivi», dice Salvatore. «Ma diremo basta alla prevaricazione e valorizzeremo l'altruismo». Conclude Francesca: «Metteremo al centro la condivisione, solo così potremo raggiungere la felicità. E dare il nostro contributo al bene comune». **io**

I GIOVANI E IL PAPA: UN NUOVO PATTO

Dal 26 al 28 marzo 2020 oltre mille giovani economisti e imprenditori di tutto il mondo sono attesi a *The Economy of Francesco*. Un grande evento fortemente voluto dal Papa, che invita gli under 35 a stringere un patto tra generazioni per un'economia più giusta, umana e sostenibile. A loro, il pontefice ha scritto una lettera, per spingerli a “mettere in atto un modello economico nuovo, frutto di una cultura della comunione, basato sulla fraternità e sull'equità”. Iscrizioni aperte su francescoeconomy.org. Intanto fino a domenica 22 settembre vanno avanti gli incontri del Cortile di Francesco: si parla di lavoro, welfare, clima. Si conclude con la video proiezione di *Amazonia*, di Sebastiao Salgado, sulla facciata della Basilica superiore.



“Non penso al profitto come unica prospettiva della mia vita lavorativa. Mi affascina l'idea dell'economia di comunione”

Francesca Collevocchio, 24 anni,
dottoranda in Management ad Ancona